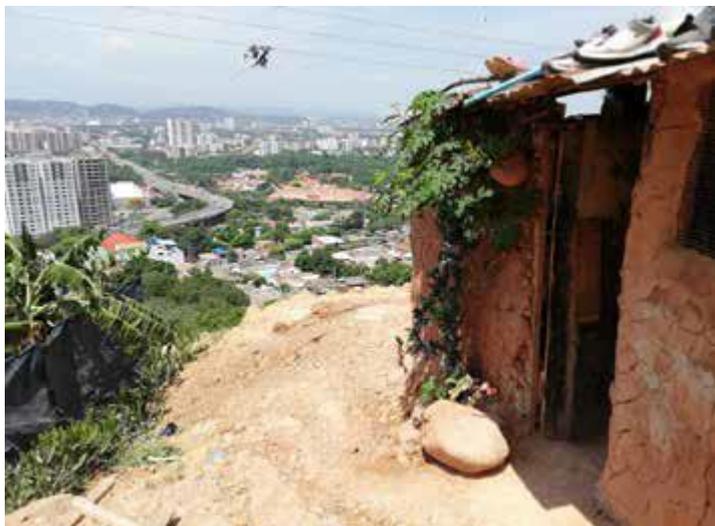


## NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di SCANNABUE

### VENEZUELA-COLOMBIA: I MORTI DEI "RANCHITOS" DI SONIA



*Molto spesso famiglie di migranti venezuelani, trovandosi nell'impossibilità di pagare un alloggio nelle località colombiane nelle quali giungono, occupano un pezzo di terra in periferia e costruiscono un "ranchito", una baracca di cartoni, lamiere e teloni.*

Si tratta di luoghi argillosi, senza acqua ed elettricità, insalubri, pericolosi, a volte vicino ad un crepaccio. Gli abitanti delle città non vedono di buon occhio queste

"invasioni" e ne chiedono lo sgombero, senza però offrire un'alternativa.

Sonia Bermúdez Robles, 65 anni, ha lavorato per più di 40 anni nell'istituto di medicina legale della capitale della Guajira, penisola nord-colombiana al confine col Venezuela, realizzando circa 5mila autopsie.

Nel 1996 Sonia occupa un terreno di 5 ettari di proprietà del comune e inaugura il cimitero "Gente como uno" (*Gente comune, come noi*). Inizialmente il cimitero rispondeva all'esigenza di dare sepoltura agli N.N. e alle persone povere, ma con l'esplosione della crisi migratoria venezuelana le cose sono cambiate drasticamente.

Dal 2018 numerose le richieste ricevute da Sonia per poter dare sepoltura ai migranti venezuelani morti nella Guajira, persone le cui famiglie non disponevano di risorse economiche per il funerale e né lo stato venezuelano né quello colombiano erano disposti a farsi carico.

Di fronte a questa situazione, Sonia senza esitare, ha dato cristiana sepoltura a più di 500 migranti venezuelani nel suo cimitero, per la maggior parte infanti e persone anziane.

Il suo lavoro è stato riconosciuto internazionalmente e anche l'ONU ha celebrato il suo esempio di solidarietà e costruzione della pace.

***Rivistamissioniconsolata.it – luglio 2021***

## **IVAN, SACERDOTE E MISSIONARIO DEL PIME A 30 ANNI**

*Il PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) si prepara all'annuale "Congressino", la festa e la benedizione dei missionari in partenza, che si terrà il 18 e il 19 settembre a Milano. Il PIME è stato il primo Istituto missionario in Italia e tutt'oggi, dopo 170 anni, le vocazioni non mancano.*

Ivan Straface, 31 anni di Busto Arsizio, ordinato prete a giugno 2020, dopo 6 anni di seminario a Monza, racconta di aver iniziato a pensare alla missione dopo aver trascorso un mese come volontario in Guinea, affascinato dalla dedizione totale e dal donarsi agli altri di padre Fumagalli.



*"Fino a 18 anni non ero religioso, spiega Ivan, poi un amico mi portò a fare l'animatore in Parrocchia e mi piacque*

*l'ambiente. Ero fidanzato, studiavo Ingegneria Fisica e ho fatto una tesi su una sonda spaziale. Mai avrei pensato di diventare sacerdote! Alla fine, vedendo persone che spendono la loro esistenza per gli altri, senza palcoscenico, nell'umiltà più completa ....*

*Sono percorsi che fanno fiorire l'umanità! Ho capito che non mi sarebbe bastato fare il missionario laico e dopo averci pensato un anno, ho deciso di dedicare tutto me stesso alla missione!"*

I genitori restano sbalorditi ma non lo ostacolano. " Non sono molto preparati in materia, precisa Ivan, mio padre mi chiedeva : Quando lo metti il saio? Ma mica volevo fare il frate!"

Al momento, in attesa della destinazione, Ivan è in servizio a Milano, dove si svolgono numerose attività sia per sostenere le missioni lontane sia per fare apostolato in Italia.

***Terraemissione.it – 23 luglio 2021***

## **SR. FRIDA TOPPO: FRATELLI DAVANTI AD OGNI CULTURA**

*La Chiesa indiana è molto attiva, poiché opera in un contesto altamente multiculturale, dove assieme all'80% di indiani indù convivono credenti di fedi diverse, appartenenti a diverse etnie.*



Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli Tutti* sottolinea: " La parola "cultura" indica qualcosa che è penetrato nel popolo, nelle sue convinzioni più profonde e nel suo stile di vita. Comprende i desideri, l'entusiasmo e in definitiva un modo di vivere che caratterizza quel gruppo umano".

La diffusione del cristianesimo in India risale al XVI secolo, grazie al duro lavoro di evangelizzazione dei missionari europei che fin dall'inizio hanno cercato con sforzo costante di rendere comprensibile il messaggio evangelico attraverso il simbolismo locale.

L'inculturazione è un rapporto dinamico tra il Vangelo e la cultura locale, un inserimento della vita cristiana in una comunità, dove mette radici e produce nuove

ricchezze.

Non è solo traduzione da una lingua all'altra, o adozione di pochi gesti o simboli, ma piuttosto un camminare insieme ed è quanto sr. Frida e le consorelle delle Missionarie dell'Immacolata, in modo semplice, stanno cercando di fare accostandosi alla gente, spiegando il Vangelo partendo dalla vita quotidiana.

***MondoeMissione – agosto 2021 -***